



**STELLE  
A  
STRISCE/1**

**Una serie  
per l'estate**

### I personaggi

L'universo è infinito, anche quello a fumetti. Ovvio che le stelle siano miliardi, più grandi, più piccole, vecchie e giovani. In questa serie che inizia oggi vi parleremo di alcune «stelle a strisce»: autori, personaggi, generi... Cominciamo con Zograf, fumettista serbo, che ha iniziato a farsi conoscere per le sue «cartoline» spedite dai Balcani in guerra. Poi saremo abbagliati da un sole di prima grandezza come Tintin, tornato a risplendere in occasione della prossima uscita del film di Spielberg. Toccheremo la costellazione del «graphic journalism» con un reportage dalla Palestina, da Israele e da Cuba. E infine approderemo sulla superstella di Dylan Dog che brilla da venticinque anni. Meno quattro, tre, due, uno. Contatto!

# ZOGRAF, STORIE LEGGERE COME CARTOLINE

**Più che disegnatore** è un narratore, un «etnologo» a fumetti: guarda, ascolta, viaggia e racconta. Soprattutto della Serbia, il suo paese, al quale ha dedicato due reportage creati sotto i bombardamenti della Nato

**RENATO PALLAVICINI**

r.pallavicini@tin.it

**C**erca, compra, disegna e spedisce cartoline. Non è un collezionista, ma un viaggiatore, un «etnologo» a fumetti. Si chiama Saša Rakezic, in arte Alexandar Zograf, ed è nato a Pancevo, in Serbia, nel 1963. In Italia lo abbiamo conosciuto tra il 1998 e il 1999 quando sono apparse per le edizioni Punto Zero di Andrea Plazzi (il suo traduttore) *Lettere dalla Serbia* e *Saluti dalla Serbia*, piccoli reportage scritti e disegnati sotto i bombardamenti della Nato (tra le bombe ce n'erano anche di italiane). Ma Zograf con l'Italia non ce l'ha più di tanto, anzi nel nostro Paese ci viene spesso e lo gira in lungo e in largo: da Milano a Roma, da Bologna a Ravenna, da Ancona al Gargano. Qualche tempo fa è ripassato da Roma e l'abbiamo incontrato nella sede della Fandango che con Coconino Press, pubblica i suoi libri: come *Storie e Segnali* (pp. 176 e pp. 184, euro 17,50 ciascuno), due volumi che raccolgono le sue «cartoline» a fumetti, uscite sulle riviste *Vreme*, *Internazionale* e sul sito *Osservatorio Balcani e Caucaso* ([www.balcanicaucaso.org](http://www.balcanicaucaso.org)) che, nel frattempo, è diventato il più ricco archivio web in italiano dei suoi fumetti, con una collezione di oltre 500 tavole.

Le sue storie assomigliano davvero a cartoline postali: due facciate, fitte di parole incastrate tra i disegni, dal tratto apparentemente grezzo che pesca nell'underground alla Crumb, e dai colori vivaci e un po' lisergici, primari, come nella quadricromia: cyan, magenta, giallo e nero declinati in sfumature tipografiche. Storie che nascono da

Dalla raccolta «Segnali», Coconino-Fandango



Da «Un mistero chiamato giraffa»

consente di ritrovare il tempo di una quotidianità di piccole cose. «Io cerco sempre - ci dice Zograf - di parlare di piccole cose e di piccole persone come me. Trovo noioso guardare il mondo solo da un punto di vista storico o da quello del reportage televisivo. Mi sembra più interessante farlo conoscere attraverso il racconto personale di qualcuno».

Minimalista Zograf? Tutt'altro, perché dentro le sue piccole storie ci passa anche la grande Storia. Così la scoperta in un mercato della rivista *Signal*, campionario di vita tedesca sotto il nazismo o un viaggio a Monaco in occasione dell'Ok-

### Il formato

Due facciate, fitte di parole, incastrate tra i disegni

### Lo stile

Il tratto a prima vista grezzo, pesca nell'underground

vecchie cartoline e fotografie comprate nei mercatini delle pulci. In una di queste Zograf si autoritrae e si autodefinisce un «perditempo», ma proprio questa sua «qualità» gli

toberfest diventano l'occasione per una riflessione sul nazismo e sui metodi propagandistici e di assopimento delle coscienze da parte dei regimi totalitari. Una satira che non risparmia Serbia ed ex Jugoslavia di Tito, come nella «cartolina» *I bambini e Tito* nella quale satireggia il culto della personalità e ci mostra un alunno delle elementari genuflesso davanti al ritratto del maresciallo che guidò la Jugoslavia. «Quando avevo sei anni - racconta Zograf - una volta Tito venne a visitare le industrie di Pancevo. In quell'occasione tutta la città si riversò nelle strade per vederlo da vicino e io me lo